

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BORROMETI, FERRARI e CARUANO.
— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole,*
— Per sapere — premesso che:

il comma 177 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, ha previsto, per le agevolazioni fiscali sul carburante agricolo ovvero per l'ammissione ai contributi regolamentati dall'ordinamento nazionale e comunitario, l'accertamento da parte della PA della « qualifica dell'attività d'impresa », ove questa sia espressamente richiesta dalla vigente normativa;

in forza di detta norma e della legge n. 30 del 1997, avrebbe dovuto essere emanato, entro il 31 luglio 1997, decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro per le politiche agricole, per stabilire le esemplificazioni delle modalità con cui le pubbliche amministrazioni procedono a tale accertamento;

a tutt'oggi tale decreto non risulta emanato e lo stesso è, invece, necessario per dare concreta attuazione alla normativa sopra richiamata —:

se non ritengano opportuno emanare al più presto il decreto previsto dalle suindicate norme per fare in modo che le stesse possano essere finalmente attuate.

(5-03970)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quali siano ad oggi i motivi ostativi nel dare finalmente attuazione al completamento dell'ospedale « Villa Malta » in Sarno (SA) appaltato dopo tante peripezie burocratiche l'8 gennaio del 1998, vista la lentezza con cui si muove il direttore generale dell'Asl SA/1

rispetto a tale problema, mortificando le giuste aspettative degli ammalati e degli operatori sanitari dell'Agro-Nocerino Sarnese già svuotati e privati di molte loro attività, accelerando però le procedure su altri nosocomi della stessa Asl. (5-03971)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

nel periodo della gestione Necci nelle Ferrovie dello Stato si è proceduto all'assunzione di dirigenti provenienti prima dall'industria chimica poi da altri settori;

in merito a questa questione si è espressa criticamente anche la Corte dei Conti, espressione che è stata oggetto di una precedente interrogazione a cui inopinatamente non è stata data ancora risposta;

vi sono problemi nell'utilizzo sistematico dei « distacchi » nonché l'utilizzo delle mansioni superiori;

il nuovo amministratore delegato ha proceduto all'assunzione di nuovi dirigenti dall'esterno (5 Edison, 3 Montefiore, 2 Agip, 1 Alenia) ed altri dal settore chimico con seguito di segretaria, assistenti, autisti, nonché consulenti non inerenti i trasporti, nuovi ispettori;

se nelle aziende di provenienza di tali dirigenti si siano verificati o meno gravi inconvenienti manageriali ed organizzativi o se invece abbiano dato buoni risultati;

se non ritenga di voler emanare direttive inerenti la politica della dirigenza delle Ferrovie dello Stato al fine di dare trasparenza ed efficienza alle politiche di gestione e mettere in condizioni l'AD e il CdA di operare con tranquillità per perseguire il risanamento ed il rilancio dell'azienda;

quale sia l'entità dei compensi e la tipologia dei contratti;

quale sia la collocazione del dottor Parrillo che risulta consulente ed allo stesso tempo ricopre incarichi quali pre-

sidente di Itaca, A.D. di Ceurolog, amministratore delegato STM, presidenza FS cargo, se sia vero che sono in vista cambiamenti nel settore comunicazioni e rapporti con le istituzioni e per quali motivi;

se sia vero che sono stati assunti 12 tra dirigenti e consulenti, provenienti da Genova;

se la risposta all'interrogazione possa venire fornita in tempi politicamente congrui dal Ministro e non dall'azienda Ferrovie dello Stato. (5-03972)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che sia stata avviata un'indagine all'interno dell'Asa Logistica, affidata alla società Consiel, del costo superiore al miliardo e che la medesima società sia stata incaricata di gestire la politica tariffaria merci delle ferrovie dello Stato;

in una fase di contenimento dei costi non sembra proprio necessario procedere a tali consulenze;

appare singolare e sconcertante che la politica delle tariffe sia appaltata ad una società esterna -:

quali siano le opinioni e gli orientamenti del Ministro e tale proposito. (5-03973)

CARLESI. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi la Ugl medici ha inoltrato alcune diffide sindacali sia al rettore dell'università « La Sapienza » di Roma che al preside della facoltà di medicina e chirurgia, relative ad un convenzionamento della università con la fondazione Monte Tabor proprietaria dell'istituto San Raffaele di Mostacciano;

se tale convenzionamento garantirebbe sicuramente gli interessi del privato,

vedi ad esempio il finanziamento con 22 miliardi della costruzione di una torre di ricerca e l'assolvimento delle passività assistenziali eventualmente determinatesi presso l'istituto San Raffaele, a discapito della struttura pubblica dell'azienda policlinico Umberto I che finora ha garantito buoni livelli di assistenza -:

dalle suddette diffide sindacali si evince che, secondo gli schemi di detto convenzionamento, verrebbero disattivati dei posti letto nel policlinico Umberto I per attivarli presso l'Istituto San Raffaele;

il decreto di sdoppiamento della facoltà di medicina della Sapienza, firmato dal ministro Berlinguer, nomina come destinatario della seconda facoltà, una struttura privata appartenente alla fondazione Monte Tabor;

se non ritengano che, qualora si disattivassero dei posti letto nel policlinico Umberto I, ne risulterebbe un grave danno economico per l'azienda policlinico Umberto I, in relazione alla perdita della riscossione dei Drg, con il pericolo di conseguenti provvedimenti di mobilità del personale o di sua riduzione con prepensionamenti o addirittura licenziamenti specie per il personale non docente che opera nell'azienda;

se non ritengano che tale operazione comporterebbe un sicuro danno per la cittadinanza di Roma nel momento in cui, proprio a ridosso della organizzazione del Giubileo, fossero trasferiti dei posti letto dal centro alla periferia. (5-03974)

PEZZOLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la direzione della « Galileo SpA », antica e gloriosa industria ottica di Venezia-Marghera, ha annunciato l'intenzione di ridurre di 170 unità, su un totale di 253, il personale attualmente in servizio;

in merito a tale piano di ristrutturazione aziendale, si è svolto mercoledì 4

marzo 1998 un incontro, presso lo Stabilimento di Marghera, tra i sindacati, unitamente al consiglio di fabbrica, e la Direzione aziendale della Galileo;

è stata registrata una sostanziale divergenza tra l'impostazione dell'Azienda e la posizione del sindacato in ordine alle prospettive produttive e alla strategia di rilancio aziendale, in quanto il piano aziendale stravolge gli impegni della proprietà nei confronti dei Ministeri dell'industria e del lavoro;

tale piano, infatti, opera un intervento di bonifica finanziaria con un sostanziale disimpegno di tipo imprenditoriale;

le organizzazioni sindacali sostengono, al contrario, la necessità di un rilancio strategico dell'Azienda, che punti su un piano imprenditoriale incentrato su produzioni ad alto valore aggiunto;

a seconda del prevalere dell'una o dell'altra posizione, i risultati occupazionali sono sostanzialmente differenti —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per salvaguardare i livelli occupazionali e produttivi di un'importante realtà aziendale come la « Galileo »;

se non ritengano opportuno favorire l'utilizzo degli strumenti della mobilità lunga o dei contratti di solidarietà per il personale eventualmente in esubero. (5-03975)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono verificati, con frequenza pressoché quotidiana, numerosi inconvenienti e guasti al sistema di trasporto ferroviario imputabili quasi sempre a carenze negli interventi di manutenzione sugli impianti fissi e sul materiale rotabile il cui grado di obsolescenza ha raggiunto valori intollerabili se si considera che circa il 40 per cento del parco

mezzi di trazione elettrica ha un'età di 35-40 anni e vi sono linee di contatto aereo che risalgono agli anni sessanta —:

quali misure si intendano adottare per porre fine agli episodi di grave disservizio originati da carenze di manutenzione agli impianti fissi ed al materiale rotabile;

in quanto tempo, con quali risorse e modalità le Ferrovie dello Stato intendono avviare una razionale, sistematica campagna di manutenzione di impianti e rotabili al fine di conseguire una affidabilità complessiva paragonabile a quella delle altre reti ferroviarie europee;

quali programmi le Fs spa abbiano allo studio al fine di rendere pienamente produttivi alcuni impianti di manutenzione di recente costruzione situati nel Sud, fra i quali l'Officina di San Nicola di Melfi o quella di Saline Joniche, e che non hanno mai raggiunto un livello produttivo accettabile;

quale sia il costo economico sostenuto dalle Ferrovie nel 1997 per danni da incidenti o disservizi imputabili a guasti dovuti ad insufficiente manutenzione.

(5-03976)

RUSSO, COLA, CESARO e GIULIANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 21 marzo/9 agosto 1997 n. 7445 la 1^a sezione civile della Corte di Cassazione ha statuito che la sede di Tribunale competente per la omologazione degli atti societari è quella del circondario ove è sito il corrispondente Ufficio delle Imprese e che, pertanto, non è possibile presentare istanza di omologazione degli atti societari al tribunale nel cui circondario la società ha sede legale se in tale circondario non vi è la sede dell'ufficio delle imprese;

taluni tribunali nel cui circondario non è presente la sede dell'ufficio delle Imprese rifiutano sistematicamente la

omologazione degli atti societari per incompetenza territoriale, stante il disposto della citata sentenza n. 7445/1997 della Corte di Cassazione, ovvero in alternativa rinviano per competenza al tribunale in cui ha sede l'ufficio delle Imprese;

i tribunali in cui ha sede l'ufficio delle Imprese, già oberati da un immane carico di lavoro ordinario, rigettano l'omologazione degli atti societari con la stessa motivazione di incompetenza territoriale;

in attesa della definitiva ed inappellabile decisione circa l'individuazione del tribunale competente territorialmente alla omologazione degli atti societari, imprenditori, professionisti e molteplici categorie di operatori commerciali sono posti nella condizione di assoluta impossibilità di operare tutte le manifestazioni che riguardano la vita della Società per le quali è richiesta per legge la preventiva omologazione degli atti;

gli ordini professionali dei dottori commercialisti e dei notai hanno più volte sollecitato presso la sede dei tribunali interessati la soluzione della questione;

gli ordini professionali hanno altresì informato della vicenda il Ministro di grazia e giustizia;

caso specifico accade, per esempio, per tutte le società ed attività insistenti e nascenti nel circondario di Nola (Na);

questa *impasse* determina una situazione di gravissimo disagio sociale tenuto conto dei suoi riflessi produttivi ed economici sull'intera zona già di per sé impoverita dall'assenza di qualsivoglia politica di sviluppo da parte del governo nazionale;

la insostenibilità della situazione risulta evidente sia attraverso gli univoci ed allarmanti segnali che ci pervengono, dagli ordini professionali, sia dalla conoscenza diretta di decine e decine di società che sono in gravissima difficoltà per difetti di omologazione, o ancora di società che attendono i rari, ma necessari benefici di leggi che incentivano le imprese al sud, ma non possono incassare in attesa di atti da

omologare o riomologare, o ancora di società che abortiscono preferendo aree nelle quali tali problematiche non insorgono affatto;

tutte le forze politiche nel Paese ed in Parlamento hanno più volte posto l'accento sulla necessità di rendere semplificati e certi gli atti amministrativi soprattutto per le imprese, ma comunque per tutti i cittadini;

proprio in un'area del sud si registra il descritto paradosso per cui laddove si vorrebbe che nascessero e fossero valorizzate le capacità imprenditoriali, ciò è reso nei fatti impossibile;

quali urgenti misure siano state già assunte per evitare il protrarsi di tale incresciosa, drammatica e discriminante vicenda che penalizza un'area già di per sé in grave crisi economica ed occupazionale;

quali iniziative siano state intraprese *ad horas* per evitare il perdurare di questa vera ingiustizia;

se non si ritenga utile emanare, con urgenza, apposito atto normativo che dirima immediatamente la materia, magari determinando in quella sede anche le necessità di risorse organizzative, umane ed economiche da attribuire ai tribunali competenti;

se non si ritenga di assumere idoneo provvedimento teso a smaltire l'enorme mole di lavoro che il perdurante blocco ha determinato procurando gravissimo nocimento a migliaia di imprese ed all'intero tessuto occupazionale e produttivo. (5-03977)

PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996 il Consiglio regionale della Lombardia, ai sensi della legge regionale n. 18 del 1982, con delibera n. VI/455 ha approvato la revisione del Piano Cave della Provincia di Sondrio;

la regione ha individuato un'area nel comune di Novate Mezzola, località Gaverre di ettari 12, ed ha quindi inserito nel

piano provinciale un nuovo polo estrattivo denominato « Risorsa IN 11 » per l'estrazione di inerti, avente una potenzialità di materiale asportabile di mc 850.000;

l'inserimento dell'area denominata « Risorsa IN 11 » è avvenuto a seguito di richiesta presentata da privati cittadini successivamente al completamento dell'istruttoria svolta dall'amministrazione provinciale di Sondrio e il conseguente licenziamento del testo avvenuto il 17 maggio 1996;

la procedura adottata dalla regione Lombardia ha impedito agli enti locali, ed in particolare al comune di Novate Mezzola, di presentare le osservazioni al piano Cave;

il Piano Cave provinciale prevede peraltro nel comune di Novate Mezzola sette siti di sfruttamento;

l'ambito destinato a cava è ubicato all'imbocco della Val Codera, una vallata unica nell'arco alpino per caratteristiche morfologiche e per valori ambientali, lungo un pendio a fianco del torrente Codera, a poche decine di metri dalle sponde del Lago di Novate Mezzola protetto da una convenzione internazionale (Ramsar) e destinato a Riserva Naturale;

a seguito della decisione della regione Lombardia si sono costituiti comitati spontanei di cittadini per impedire l'attuazione di una scelta che recherebbe una ferita gravissima al territorio del comune di Novate Mezzola;

l'amministrazione comunale di Novate Mezzola con la delibera di Consiglio Comunale n. 122 del 13 gennaio 1998 ha espresso chiaramente la propria contrarietà alla scelta effettuata dalla Regione;

la necessità di reperire materiali inerti potrebbe comunque essere soddisfatta semplificando le procedure previste per la pulizia dei fiumi e dei torrenti;

se non intenda intervenire per impedire l'attuazione di una scelta che comprometterebbe in modo irreversibile l'equilibrio di un territorio che funge da corri-

doio tra il futuro parco regionale della Val Codera e la Riserva Naturale del Pian di Spagna e quindi come tale tra quelli a più alto valore ambientale dell'intera provincia di Sondrio. (5-03978)

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione della Cargest (società controllata dalle Cartiere Miliani Spa) avrebbe deciso, a maggioranza, la cessione della Fad di Sassoferato;

la Fad svolge un ruolo importante all'interno del gruppo Miliani;

le Cmf di Fabriano vivono una fase di grande difficoltà soprattutto finanziaria, ma non solo;

la vendita di Fad, in assenza di un piano di risanamento e rilancio delle Cmf, appare ispirata da motivazioni prive di respiro strategico; si vorrebbe, in sostanza, solo incassare;

la decisione è stata assunta proprio mentre il nuovo presidente del Consiglio di Amministrazione del Poligrafico dello Stato si accingeva ad assumere le sue funzioni —:

se sia stato informato circa l'intenzione di addivenire alla cessione di Fad;

se, in qualità di azionista di controllo, condivide la decisione assunta, in caso contrario cosa intenda fare per bloccare la sciagurata determinazione deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Cargest:

come intenda affrontare il problema complessivo legato al risanamento e al rilancio delle Cmf. (5-03979)

SIMEONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali e incarico per lo spet-*

tacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni è andata sempre più diffondendosi una nuova disciplina sportiva, lo *snow board*, ormai praticata a livello amatoriale da centinaia di appassionati;

lo *snow board* è una sorta di variante dello sci alpino e consiste nello scivolare lungo le piste innevate avvalendosi di una tavola che consente, sfruttando adeguatamente il meccanismo degli spigoli, di raggiungere elevate velocità e di realizzare acrobatiche evoluzioni;

i praticanti lo *snow board* sono ammessi nelle piste tradizionalmente riservate agli appassionati dello sci alpino, a differenza di quanto accade per i sicuramente più innocui amanti dello slittino, e creano situazioni di concreto pericolo per gli sciatori in ragione della diversa tecnica di scivolamento e dei diversi criteri di utilizzazione degli spazi, tanto che molto frequenti sono gli « impatti » tra coloro che praticano le due diverse discipline —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di impedire che coloro i quali praticano lo *snow board* possano accedere alle piste tradizionalmente riservate agli appassionati di sci alpino e, nel contempo, in che modo ritenga di tutelare il diritto di chi pratica lo *snow board* a fruire di propri spazi, in ogni caso evitando che si perpetuino le situazioni di pericolo oggi riscontrabili. (5-03980)

SIMEONE e MALGIERI. — *Al Ministro peri beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di cui è ricca la provincia di Benevento rivestono, per valutazione comune di tutti gli studiosi e dei fruitori degli stessi, un interesse straordinario sotto il profilo storico, artistico e culturale;

a fronte di un patrimonio tanto cospicuo, gli interventi di tutela e di valorizzazione appaiono invero non sufficiente-

mente adeguati a consentire una fruizione ottimale di una ricchezza incommensurabile, tale non soltanto per il Sannio ma per tutto il Paese;

si tratta di un insieme eccezionale di testimonianze e memorie delle civiltà del passato che meriterebbero di essere gestite in base ad un'impostazione culturale caratterizzata in termini di investimento, con riferimento non soltanto all'aspetto economico ma anche e soprattutto a quello di utilità sociale;

attualmente la competenza sui beni archeologici della provincia di Benevento è attribuita alla soprintendenza archeologica di Salerno, cui è ricondotta una sfera di gestione territoriale troppo ampia e, quindi, inidonea a conferire la dovuta efficacia agli interventi ed alle iniziative da intraprendere; va infatti considerato che il patrimonio archeologico della provincia di Benevento, oltre ad essere particolarmente ricco, presenta specifiche peculiarità, come dimostrano i ritrovamenti, peraltro parziali, negli antichi insediamenti di *Caudium* e di *Telesia* e i recenti rinvenimenti, di valore inestimabile, in un'area vicina al capoluogo, in contrada *Cellarulo* —:

quali iniziative intenda promuovere e quali provvedimenti adottare affinché si giunga in tempi brevi all'istituzione di un'autonoma soprintendenza archeologica del Sannio. (5-03981)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto autostradale Firenze-Bologna dell'A1 si succedono una serie di gallerie tutte scarsamente illuminate, che determinano condizioni di pericolo e di rischio per i numerosi utenti che quotidianamente percorrono questo snodo viario di fondamentale importanza per i collegamenti tra il nord ed il sud del Paese;

analogo problema, peraltro, si riscontra in diverse altre aree del Paese, a dimostrazione dell'assoluta mancanza di un

piano di manutenzione e di potenziamento organico degli impianti di illuminazione in galleria —:

quali iniziative intenda promuovere e quali provvedimenti adottare per assicurare una almeno sufficiente visibilità agli automobilisti che transitano nelle gallerie del tratto autostradale Firenze-Bologna;

se non ritenga di promuovere un monitoraggio su tutta la rete autostradale italiana al fine di individuare le situazioni di pericolo derivanti dalla scarsa od inadeguata illuminazione delle gallerie e, di conseguenza, adottare gli opportuni provvedimenti al fine di ripristinare ottimali condizioni di sicurezza. (5-03982)

DI ROSA, VIGNI, CAMOIRANO e LABATE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Autostrada dei Fiori SpA è società concessionaria di Anas per la costruzione e gestione del tratto autostradale Savona-Ventimiglia. La concessione, assentita ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, è regolata da apposito atto convenzionale, relativamente al quale si segnala qui l'articolo 12 che indica tra i requisiti sociali della concessionaria non modificabili per tutta la durata della concessione, l'esistenza di norme costitutive e statutarie che riservino la maggioranza azionaria agli enti pubblici territoriali, enti di diritto pubblico finanziari, economici, assicurativi, Casse di Risparmio e l'articolo 15, che, prevede, tra le altre, quali cause di decadenza della concessione il venir meno del requisito prima indicato.

Tuttavia, la società è stata interessata da diverse vicende societarie avvenute nell'ultimo decennio, che hanno modificato l'assetto azionario iniziale. In origine, il capitale sociale della società Autostrada dei Fiori SpA era distinto in tre serie di azioni, così ripartite: A: 16,405 per cento; B: 53,595 per cento; C: 30,000 per cento.

Le azioni di serie A e B possono essere unicamente possedute da enti pubblici territoriali, Camere di commercio, enti finan-

ziari pubblici o di diritto pubblico, e da enti o società a prevalente capitale pubblico, mentre quelle di serie C possono essere possedute da privati e/o società a prevalente capitale privato.

Nel 1986 viene data comunicazione alla Consob dell'avvenuta cessione, a favore della Società Autostrada Torino-Milano SpA, del 15,3 per cento pari alle quote di San Paolo ed IMI, con conseguente commutazione delle azioni dal gruppo B al gruppo C.

Tuttavia nessuna registrazione sul libro dei soci di tale acquisizione ha luogo, né è sollecitata in qualche modo, pur essendone data continua e regolare informazione all'Anas.

Nel maggio 1997 l'Autostrada Torino-Milano SpA chiede ad Autostrada dei Fiori l'autorizzazione dell'avvenuta alienazione, l'iscrizione al libro dei soci e la commutazione, dalla categoria B alla C, delle azioni in questione.

Tale cessione, unitamente al passaggio, perfettamente regolare, di un ulteriore 2 per cento dal gruppo delle categorie A+B al gruppo C, fa incrementare notevolmente la quota azionaria in mano ai privati, portandola quasi al 48 per cento, percentuale superiore al limite massimo di quota azionaria a disposizione dei privati che lo Statuto originariamente prevedeva (pari al 40 per cento), anche se il gruppo A+B continua a mantenere una quota superiore al 51 per cento, come prevede lo Statuto originario all'articolo 5.

Tuttavia le modifiche all'articolo 7 dello Statuto, avvenute nel 1993 e nel 1995, hanno permesso che le azioni di categoria B possono essere alienate a soci di categoria C (con conseguente diritto di sostituzione), previa verifica del Consiglio di amministrazione.

Ma tra gli azionisti del gruppo B vi è la Satap SpA, concessionaria del tratto autostradale Torino-Alessandria-Piacenza, che alla data dell'8 luglio 1997 risulta controllata all'86,9 per cento dalla Argofin SpA; essendo la Argofin a totale controllo privato, la Satap non ha più i requisiti per possedere azioni di categoria B, e quindi si verifica una situazione in cui il 58 per

cento circa delle azioni di Autostrada dei Fiori è di proprietà di privati; tutto ciò in contrasto con l'articolo 5 dello Statuto che prevede ancora il vincolo del 51 per cento come limite minimo al di sotto del quale il possesso azionario in mano pubblica non può scendere.

Gran parte, circa il 42 per cento di questo pacchetto di maggioranza fa capo alla famiglia Gavio tramite la catena di società così controllate dalla finanziaria Argofin: Argofin ha l'86,8 per cento della Satap, che detiene circa il 75,54 per cento della Milano-Torino; questa possiede, dal luglio 1997, il 60 per cento circa della Siway, presente oltre che nel caso in questione, anche nella Salt (Autostrada Ligure-Toscana) con il 50,9 per cento, che a sua volta ha il 60 per cento circa della Sara (Autostrade Romane e Abruzzesi).

La Satap stessa ha inoltre presentato all'Anas una nuova bozza di convenzione per il prolungamento della concessione del tratto Torino-Piacenza dal 2003 al 2027, che oltre a prevedere la gestione del tratto già esistente, prevede anche la realizzazione del raccordo Asti-Cuneo.

In totale, il gruppo gestisce 900 chilometri di rete autostradale, pari a circa il 15 per cento del mercato nazionale, per un giro di affari di 750 miliardi per la gestione autostradale propriamente detta; inoltre l'imprenditore a cui tali attività fanno capo, è presente anche nel settore delle costruzioni, nonché della manutenzione e gestione anche di infrastrutture, quali le autostrade, per un volume di affari totale stimato intorno ai 1300 miliardi -:

1) se le vicende societarie di Autostrada dei Fiori sono realmente avvenute con le modalità sopra descritte, e se, in tal caso, non si ravvisano gravi violazioni delle norme statutarie e di quelle che regolamentano la concessione dell'Anas;

2) se e come si intende procedere al rinnovo delle concessioni per Autostrada dei Fiori e per le società che gestiscono gli altri tratti autostradali citati, ed in particolare se si vuol mantenere il vincolo della maggioranza pubblica e, in ogni caso, garantire la pluralità dei soggetti gestori,

evitando situazioni di concentrazione e di possibili conflitti di interesse. (5-03983)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza che l'Asl Rme di Roma ha deciso di chiudere le strutture dell'antico e storico ospedale di Santo Spirito, che opera nel centro della città;

detta chiusura crea difficoltà notevoli in una gran parte della città, non avendo il comune di Roma concordato tempi ed organizzazione di lavoro con la competente Asl che si troverà a gestire trasferimenti di strutture sanitarie collocate nel Santo Spirito in altre strutture esterne anche lontane dal centro della città -:

quali siano i tempi e le modalità con le quali l'Asl Rme, la regione Lazio e il comune di Roma intendono gestire i trasferimenti;

quali sono i tempi previsti per la chiusura, che deve essere temporanea, per far sì che la struttura ospedaliera del Santo Spirito rimanga lì dove è attualmente collocata;

quali iniziative intenda prendere affinché sia garantito il mantenimento della struttura dell'ospedale Santo Spirito.
(5-03984)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

se è a conoscenza della grave crisi che investe sempre più la Asl RmD di Roma di cui è direttore generale Maria Teresa Bruni che ha intrapreso una guerra a colpi di delibera contro la clinica « Giovanni Paolo » di Via Ramazzini specializzata in riabilitazione motoria;

la direzione generale dell'Asl RmD ritiene che nel piano di programmazione sanitaria dell'azienda ospedaliera la clinica in oggetto non sia necessaria, quindi con delibera del 12 settembre 1997 ha avanzato « seri dubbi » sulla legittimità del provve-

dimento della regione Lazio che accredita la clinica da maggio 1996 per numero 96 posti letto per la riabilitazione motoria- mentre al contrario l'assessorato alla cura e salvaguardia della salute della regione Lazio, ha provveduto a riconoscere l'accreditamento della clinica « Giovanni Paolo » per effettiva necessità;

la Asl RmD crea intollerabili ritardi amministrativi e burocratici, disconoscendo la legittimità degli atti regionali fomentando in tal modo contrasti a livello istituzionale, che hanno portato allo stato di agitazione ad oltranza dei 130 dipendenti della clinica in oggetto ed al concreto pericolo che l'assistenza sanitaria limitata non permetta ulteriori ricoveri e danneggi gli attuali ricoverati —:

quali iniziative intenda rendere il Ministero della sanità a garanzia della funzionalità della clinica « Giovanni Paolo », che riconosciuta valida dalla regione Lazio,

non può operare per le gravi discriminazioni create dal direttore generale della Asl RmD, dottoressa Maria Teresa Bruni.

(5-03985)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza che l'ospedale israelitico di Roma, ha licenziato 18 dipendenti e che il competente assessorato alla sanità della regione Lazio ad oggi non è intervenuto nella difesa dell'occupazione ed a garanzia che l'ospedale israelitico rimanga struttura pubblica accreditata nel territorio dell'Asl Rmd che deve provvedere all'assorbimento delle 18 unità lavorative licenziate —:

quali iniziative intenda prendere per garantire l'occupazione e mantenere operante la struttura dell'ospedale israelitico.

(5-03986)